

La mafia c'è, eccome
L'«assalto»
a Roma-capitale

PAOLO CABRAS*

Spero che quando si conoscerà il testo della relazione della commissione Antimafia sull'indagine a Roma e nel Lazio (e non il materiale incompleto che è in circolazione) non ci siano esponenti politici pronti a dismettere sull'esistenza o meno della mafia. I rapporti delle forze dell'ordine e le audizioni della commissione Antimafia documentano a sufficienza che, come si conosceva da tempo, la mafia non conosce confini e limiti territoriali e che il suo campo d'azione è lungo come lo stivale e la sua mobilità varca l'ambito nazionale.

Basta riflettere su quello che la piazza romana può significare per la criminalità organizzata: occasioni di riciclaggio, investimenti di profitti e relazioni sociali utili. La mafia è un grande business e soprattutto è attività economica e finanziaria: l'insediamento nel territorio, le cosche e il consenso sociale nelle regioni a rischio sono le sue radici, ma il tronco e i rami si estendono ben oltre i luoghi ove talora richiamiamo di fissare un'immagine sfuocata e inattuale di questa criminalità.

La tendenza a riciclare i profitti illeciti e a investire in attività imprenditoriali e commerciali, la presenza della mafia nel gioco d'azzardo, nelle scommesse clandestine e nella gestione di videogiochi, la proprietà di esercizi commerciali, ristoranti, alberghi e immobili sta a significare dove e come la criminalità ha nidificato nella realtà economica e sociale della capitale e della Regione Lazio. Si cita più volte la presenza del clan Bardellino nel Sud Pontino e di Pippo Calò a Roma come esempio di attività imprenditoriale e finanziaria di vertici camorristi e mafiosi: ma questa è una presenza che non si impropria e che presuppone legami, scambi e intermediazioni nonché consulenze che non si ottengono con effimere permanenze nella capitale o attraverso commissionari. C'è stato e verosimilmente sopravvive alle scoperte che risalgono agli anni 80 e seguenti un intreccio di rapporti fra mafia, camorra e delinquenza comune che si evince dallo stretto legame con la banda della Magliana.

Ma c'è di più perché nelle relazioni pubbliche delle cosche troviamo i nomi eccellenti delle più spregiudicate combinazioni affaristiche degli ultimi anni: da Flavio Carboni a Licio Gelli: come troviamo connessioni con personaggi dell'eversione di destra del calibro di Danilo Abbucciati. Quando i legami e i rapporti sono con questi mondi, dobbiamo ragionevolmente supporre che Roma e il Lazio non sono stati per i boss uno dei tanti paradisi fiscali dove depositare o riciclare ma una stazione di qualche rilievo nei loro traffici e un passaggio importante della loro espansione. Legami finanziari, interessi economici, relazioni che sicuramente persistono e possono essere facilmente attivate in qualsiasi momento.

La criminalità organizzata e il suo business nazionale non può saltare la piazza di Roma: i suoi stessi traffici di droga la inchiodano allo snodo romano: dobbiamo abituarci a pensare che la mafia si combatte a Palermo come a Roma e a Milano. Questa essenziale verità porta a due conseguenze di grande rilievo politico e pratico. La prima riguarda la necessità di un impegno investigativo di elevata professionalità che serva a rendere visibili i tracciati della attività criminale soprattutto nel settore imprenditoriale e commerciale e nelle più sofisticate operazioni finanziarie: sulle risultanze di queste indagini dovrà attivarsi una magistratura che finora non è stata abituata a confrontarsi con questo ordine di problemi.

La seconda conseguenza riguarda il rischio che ogni nuovo flusso di investimenti, ogni eccezionale impiego di risorse, ogni nuova operazione urbanistica comportano, suscitando una polarizzazione di interessi illeciti, per partecipare agli investimenti e ai profitti, per vincere la concorrenza con ogni mezzo, per influenzare il potere politico, per corrompere e per infiltrarsi. La mafia e la camorra prosperano nei grandi appalti pubblici, nelle grandi infrastrutture e nelle operazioni immobiliari: l'attuazione della legge per Roma e la realizzazione dello Sdo, del centro congressi, dell'Auditorium sono eventi che esercitano una fatale attrazione per la malavita.

Non si farà mai abbastanza per garantire la massima trasparenza all'attività amministrativa, cominciando ad attuare con rigore la legge sul procedimento amministrativo e a praticare il principio della separazione fra indirizzo politico e attività di gestione, affidata sulla legge sulle autonomie locali.

La mafia non si combatte soltanto a livello di repressione ma contrapponendo alla violenza e all'illegalità lo stato di diritto e il rispetto delle regole, compresi tutti gli atti e i comportamenti ispirati al buon governo.

* Senatore dc,
vicepresidente
commissione Antimafia

«Non solo Psi e Pds
Apriamo un serio confronto
con tutta la sinistra»

Caro Lovari,

ho letto la tua lettera aperta e devo dire che mi sento in dovere di risponderti. Sento l'esigenza di riaprire un discorso tra i nostri due partiti, Pds e Psi, che vengono attraverso difficili percorsi da una comune matrice ideale e culturale: la storia del marxismo europeo e del socialismo italiano.

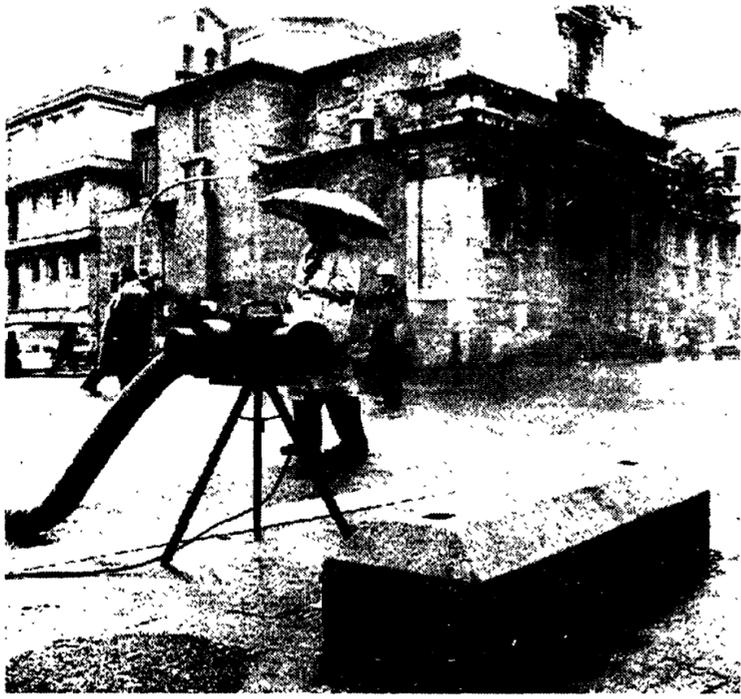
Dobbiamo ricostruire un rapporto positivo e fecondo non ragionando sui massimi sistemi ma nel concreto delle esperienze che insieme pratichiamo. L'osservatorio della Provincia di Roma può costituire il primo passo per una rissuatura unitaria.

Certo è difficile approssimarsi ai problemi partendo da così diverse collocazioni, vol in maggioranza noi all'opposizione. Forse se fossimo per un periodo anche limitato assieme all'opposizione, i nostri punti di vista si avvicineranno più velocemente. L'esperienza di stare assieme al governo della Provincia di Roma gli abbiamo fatta. È stata importante, ma non esaltante.

Oggi abbiamo bisogno di qualcosa di più, di una profonda radicalità democratica che caratterizzi la sinistra, riformi la politica, i partiti, noi stessi, permettendoci di ricostruire una relazione di fiducia con la gente, con i cittadini.

Il confronto deve avviarsi a tutto campo, non può proporsi pregiudizialmente il rovesciamento dell'attuale maggioranza, ma nemmeno essere racchiuso in un perimetro già prestabilito: il mantenimento degli attuali equilibri politici alla Provincia di Roma, al Comune di Roma e alla Regione Lazio. La sinistra può essere vincente se dà soluzioni positive a processi reali e riesce ad esprimere una forte contenuto di innovazioni politica sui

lettere
interventi



Inquinati e rapinati

GIORGIO NEBBIA*

Chi volevano i responsabili delle «centraline» per capire che la situazione del traffico a Roma è avviata al collasso? Da quanto tempo - anche su queste pagine - viene lanciato l'allarme, che sindaco e giunta ignorano?

Chi si muove a Roma, specialmente, come faccio io, sugli autobus, ha avuto la possibilità di osservare, specialmente negli ultimi dieci anni, la crescita della densità del traffico privato, intesa come flusso di automobili dalla periferia alla città e viceversa. L'aumento del traffico privato significa aumento dello spazio stradale pubblico utilizzato come parcheggio privato e significa restringimento della superficie stradale disponibile per il movimento dei mezzi di trasporto pubblici e di quelli privati. Diventa così sempre meno attraente e sempre più lento il trasporto con mezzi pubblici, per cui una crescente parte del cittadino usa l'automobile, spesso occupata da una sola persona, anche quando non sarebbe strettamente necessario, aggravando la situazione di congestione, che porta quasi alla paralisi nelle ore di punta, quando tutti si muovono contemporaneamente nello stesso modo.

Il movimento dei mezzi di trasporto pubblici e privati si fa così sempre più lento e i continui rallentamenti e accelerazioni comportano un aumento del consumo di carburante e della immissione di sostanze nocive nell'atmosfera: appunto l'ossido di carbonio e le polveri che gli apparecchi di rilevamento hanno misurato in concentrazione superiore ai limiti consentiti, pur permissivi, ammessi dalla legge. Ma questo superamento dei limiti sta avvenendo da anni: solo che per anni nessuno misurava l'inquinamento e i cittadini di Roma hanno respirato aria avvelenata senza saperlo: adesso lo sanno. Senza contare che le concentrazioni di ossido di carbonio (il prodotto che si forma dalla combustione incompleta della benzina e del gasolio) e le polveri (o particolato, che si trova soprattutto nei gas

di scarico dei motori diesel) sono soltanto due indicatori dei veleni presenti nell'aria urbana: gli altri veleni, che nessuno misura, sono gli idrocarburi aromatici e il benzene, i cancerogeni; gli idrocarburi aromatici policiclici, cancerogeni anch'essi; il piombo; e le molte altre sostanze nocive alla salute, la cui produzione è maggiore anche per il regime di guida - rallentamenti e accelerazioni - imposto a ciascun veicolo alla presenza di un gran numero di altri veicoli.

Il sindaco invita a usare di meno l'automobile: certo che occorre diminuire il traffico privato nelle città e che occorre la collaborazione delle persone. Ma una amministrazione cittadina non può accontentarsi di dare buoni consigli il giorno del collasso: deve fare una politica del traffico, con divieti e incentivi e deve farli rispettare.

Mi permetto di suggerire alcune modeste proposte:

- 1) Occorre far rispettare i divieti di sosta e le corsie riservate ai mezzi pubblici da parte di tutti, compreso le macchine del potere: aumenterebbe così almeno del 20% la velocità del traffico e diminuirebbe l'inquinamento.
- 2) Occorre stabilire rigorosi divieti di accesso al centro storico degli autoveicoli privati, compresi quelli del potere, e farli rispettare. Questi due punti toccano il delicato problema del rispetto della legge perché è scandaloso vedere i vigili che assistono, senza muovere un dito, alla continua violazione dei divieti di sosta e di circolazione.
- 3) Occorre organizzare con uffici pubblici e privati incentivi per il trasporto di più lavoratori che fanno lo stesso percorso con lo stesso autoveicolo (una pratica nota come *carpooling* e applicata da decenni in altri paesi), in modo da aumentare il fattore di utilizzazione e diminuire il numero di automobili, a parità di persone che si muovono.
- 4) Occorre potenziare il trasporto pubblico, anche abbassando, con incentivi, il costo del trasporto

con taxi e incoraggiando l'uso dello stesso taxi da parte di più persone. La collaborazione delle categorie dei conduttori di taxi (e dei guidatori di autobus) - le persone che passano migliaia di ore all'anno nella congestione - sarebbe più utile dei responsi dei calcolatori.

5) Occorre riorganizzare il sistema di autobus in modo da aumentare il fattore di utilizzazione e la velocità; nelle ore di punta sono insufficienti gli autobus di grandi dimensioni, che peraltro si muovono difficilmente nel traffico congestionato; nelle ore non di punta sarebbero utili autobus più piccoli e maneggevoli; in ogni caso vanno protette le - troppo poche - corsie preferenziali.

6) Occorre potenziare il sistema di analisi dell'inquinamento, misurando, oltre all'ossido di carbonio, le polveri e l'anidride solforosa, anche la concentrazione degli altri veleni.

Al sindaco, agli assessori e ai comandanti dei vigili urbani raccomanderei di viaggiare per almeno tre ore la settimana, nelle ore di punta, sugli autobus, per verificare con i propri occhi le trappole del traffico e per ascoltare con le proprie orecchie quello che i viaggiatori, compressi e sudati, dicono di loro. Ai miei concittadini che vivono e lavorano a Roma, raccomanderei di cambiare, alle prossime elezioni, sindaco e giunta, con una battaglia che chieda come punto centrale una efficace politica del traffico.

Dimenticavo di dire che il costo di qualsiasi rimedio è piccolo rispetto a quanto costa ai cittadini, in maniera invisibile, ma certa, la congestione del traffico a Roma: duemila miliardi di lire all'anno come tempo perduto, perdita di salute, consumi extra di carburante, usura dei veicoli, incidenti: una media di centomila lire al mese a testa, bambini e anziani compresi, gettati dalla finestra per l'incapacità di chi dovrebbe amministrare questa città.

* Senatore
della Sinistra indipendente,
ambientalista

temi della giustizia sociale, della solidarietà e della socialità. Essa ha bisogno di elaborare un nuovo pensiero, capace di interpretare il futuro del nostro tempo e di diventare la calamita che attrae nuove forze, le coagula, le fornisce la sinergia necessaria per diventare maggioranza. Per questo i tempi non debbono essere tagliati. Occorre che essi maturino e questo avverrà al più presto se guarderemo di più in avanti e meno al passato. Occorre comprendere le nostre reciproche ragioni e lavorare perché nei processi unitari prevalga il meglio di noi.

Il crollo del comunismo reale non può rappresentare la vittoria della destra, del confessionalismo, del capitalismo senza regole, dei nazionalismi. Occorre costruire una risposta a sinistra, che veda prevalere le forze della democrazia, portatrici di una nuova razionalità laica e dei valori della tolleranza.

Riprendiamo quindi il discorso, come già hanno iniziato a fare i nostri gruppi consiliari alla Regione Lazio,

Caro futuro rettore
La Sapienza ha bisogno
di democrazia

MADDALENA DEL RE*

Eccoci alle elezioni del rettore. E di nuovo «La Sapienza» torna alla ribalta sulle pagine dei giornali: conferenze di presentazione dei candidati con descrizioni che sfiorano il pettegolezzo sui loro abbigliamento, annunci sensazionali (la ristrutturazione del Policlinico), prese di posizione ora pro ora contro il ddl Ruberti sulla autonomia universitaria, fumosi progetti di grandi cambiamenti. Insomma tutto procede come da copione con apparente fair play tra gli antagonisti, e borbottii tra il corpo accademico. In realtà un progetto di governo ben preciso sarebbe necessario non solo per coloro che sono ammessi al voto, ma per tutta la comunità universitaria.

La figura del rettore è infatti figlia di una architettura universitaria di tipo piramidale che sintetizzava le varie funzioni con un unico organo sovrano, monarchico e con forte potere, il rettore appunto. Primum inter pares negli organi collegiali, sostanzialmente inamovibile, è eletto tra i soli docenti ordinari e straordinari, da una base che non comprende né studenti, né personale tecnico amministrativo, né la maggior parte dei ricercatori (votano solo i rappresentanti della categoria eletti nei consigli di facoltà). Al di fuori di ogni retorica, è ovvio che gran parte delle decisioni prese dal rettore, ammesse addirittura con decreto, colpiscono gli interessi di queste categorie, soprattutto degli studenti che non hanno uno status giuridico definito per legge; è ancora più ovvio che senza voto la nostra, di studenti, possibilità di contare, la nostra forza contrattuale è nulla.

Forse la campagna elettorale non sarebbe così leale in superficie e così inquinata nella realtà dai giochi di potere se i 180.000 studenti iscritti all'Università di Roma «La Sapienza» potessero esprimersi, come in ogni democrazia, su chi li dovrà governare. L'aspirante Magnifico rettore forse dovrebbe pronunciarsi su qualche questione all'ordine del giorno prima della votazione. Mi vengono in mente, in primo luogo, le gigantesche disfunzioni dell'ateneo che negano di fatto il diritto allo studio; gli esempi sono infiniti: dalle biblioteche fatiscenti, al libretto elettronico, dal sovrappiù all'assenza di un servizio di orientamento, ma ciò che preme sottolineare è la totale incapacità (forse mancanza di volontà) di risolvere questi problemi globalmente per cui gli scarsi interventi sono dovuti a veri e propri scandali o comunque a pressioni dell'opinione pubblica. Il rettore inoltre non può continuare a sorvolare rispetto ai problemi delle «case dello studente», delle mense e degli altri servizi di competenza della Regione come se fossero di un altro pianeta; dovrebbe assumere a pieno il ruolo che gli spetta di coordinamento e programmazione di strutture, risorse e servizi.

Altro tema da affrontare, che meriterebbe almeno una dichiarazione ufficiale è quello della politica edilizia ed urbanistica della Sapienza che è a dir poco allarmante: non dotandosi di alcun piano di sviluppo, le scelte negli acquisti dei nuovi edifici sono state spesso determinate da dubbie logiche economiche esterne all'università (la vicenda «Pantanello» e la terza Università ne sono un esempio). Il risultato è stato una espansione a macchia di leopardo a danno della didattica e di una efficiente amministrazione. Dulcis in fundo, tanto per ricordarlo, il progetto approvato dal Consiglio di amministrazione del parcheggio sotterraneo nella Città universitaria, che risolve il problema del traffico ricorrendo ancora una volta a soluzioni peggiori del male visto che un «mega-parcheggio» incrementerebbe solo l'uso del mezzo privato. Problemi minori, problemi maggiori in settori importanti e secondari, intrecciati tra loro: irrisolvibili dall'attuale struttura.

La strada alla soluzione dei problemi, in attesa di una trasformazione profonda, è per l'istante trovare un rettore che si candidi ad essere garante di un processo di democratizzazione nell'Università, avendo il coraggio per primo di spogliarsi dei suoi poteri assoluti, incominciando magari dai lavori del Senato accademico integrato che si accinge a scrivere il nuovo statuto della Sapienza. È importante sottolineare che «democrazia», «processo di democratizzazione» non vanno intesi come concetti meramente formali, bensì come categorie logiche che racchiudono in sé la risoluzione concreta di svariatissimi problemi, dal rapporto docente-studente alla verifica della didattica e controllo della ricerca, da una reale tutela dei diritti al decentramento dei poteri.

Non si può, in sintesi, ridurre tutto a mero efficientismo. In attesa del suffragio universale, noi studenti di sinistra continueremo ad impegnarci per una costante modifica di mentalità e di struttura; la meta è lontana, ma non impossibile da raggiungere. Buon lavoro anche a lei futuro Magnifico rettore!

* Rappresentante
al Senato accademico integrato della lista
«Rete degli studenti di sinistra»

Le Fs: «La nostra presenza
a Civitavecchia
non sarà ridimensionata»

Con riferimento al servizio pubblicato su l'Unità del 6 ottobre dal titolo «I raghetti all'ancora forzata» - Operai Fs in sciopero» si precisa quanto segue.

- 1) Il disarmo della nave «Tirsus», come quello della «Caridi» e la riduzione dell'«Hermesa» a nave «tutta merci», avrà luogo il primo novembre e non il 30 novembre come si legge nell'articolo.
- 2) I provvedimenti sopra menzionati non comportano alcun licenziamento, né di dipendenti Fs né di dipendenti della Cooperativa Garibaldi che ha l'appalto per i servizi di cabina e mensa.
- 3) L'ente Fs non ha alcuna intenzione di ridimensionare gli interventi sul porto di Civitavecchia. Al contrario, l'ente intende partecipare al consorzio del porto ed ha programmato, per investimenti complessivi di 70 miliardi di lire, la costruzione di opere e l'attuazione di una serie di servizi in tutta l'area portuale che costituiranno un punto nevralgico, soprattutto nel settore merci, per l'attività delle ferrovie italiane. L'obiettivo dell'ente Fs è infatti quello di ristrutturare la propria flotta in modo di poter offrire alla clientela un servizio migliore, ottenere una riduzione sostanziale dei costi e fare della navigazione Fs una vera impresa armatoriale sia per quanto riguarda il trasporto delle merci che dei passeggeri.

Lorenzo Gallico,
capufficio stampa Fs

La notizia sulla data dell'entrata in disarmo della Tirsus (30 novembre), lo spostamento della «navigazione» a Roma, e sul ridimensionamento di officina e magazzini, sono state fornite dall'ingegnere Pietro Carozzo responsabile delle Fs navigazione di Civitavecchia. Per questo ieri le maestranze hanno scioperato e hanno annunciato altre giornate di astensione dal lavoro. □ S. S.

AGENDA



MOSTRE

«La capitale a Roma. Città e arredo urbano 1870-1990». Decennio per decennio le vicende urbanistiche della città. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Ore 10-21, chiuso il martedì. Fino al 28 ottobre.

Wola. Fotografie, acquerelli e grafica. Galleria Gudi, via Giulia n. 148. Ore 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 30 ottobre.

Architettura del Settecento a Roma. Centoventi fogli provenienti dal Gabinetto comunale delle stampe: Juvarra, Salvi, Vanvitelli, Fuga, Valadier. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario: 9-13, giovedì e sabato anche 17-19.30, festivi 9-12.30. Lunedì chiuso. Fino al 10 novembre.

Modigliani. Disegni giovanili, 1896-1905. Palazzo dei Papi di Viterbo. Ore 10-22. Fino al 22 ottobre.

Gianni Caplini. Serie di dipinti del periodo recente. Associazione Operatori Culturali, via Flaminia n. 58. Orario: 11-13 e 17-20, chiuso festivi. Fino al 31 ottobre.

In Our Time. Il mondo visto dai fotografi di Magnum. Esposizioni foto di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David «Chim» Seymour, Elliott Erwitt, Josef Koudelka, Bruno Barbey, Werner Bischof, Bruce Davidson, Raymond Depardon, Susan Meiselas. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21, chiuso martedì. Fino al 24 novembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n. 67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.

Museo napoletano. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, tel. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

VII Circoscrizione: c/o sezione Centocelle ore 18.30 riunione sull'Unione circoscrizionale con L. Gallo.

Avviso: numeri della sottoscrizione a premi estratti alla Festa de l'Unità di Cinecittà 1° premio: 09026; 2° premio: 07308; 3° premio: 02202.

Avviso: oggi alle ore 18.22 in Federazione (via G. Donati, 174) riunione della Direzione federale.

Avviso: giovedì 10 ottobre alle ore 17 in Federazione «L'iniziativa del Pds per le elezioni scolastiche del 24 e 25 novembre».

Introduce: Maria Ciochia, responsabile progetto scuola delle Federazione romana, consigliere comunale. Presiede: Carlo Lenzi, segretario della federazione romana del Pds.

Sono invitati tutti i segretari di sezione, i consiglieri circoscrizionali, i segretari delle Unioni territoriali e tutti coloro che sono interessati all'iniziativa.

Sez. Monteverde Vecchio: oggi alle ore 18.30 c/o sezione assemblea su: «Dopo le giornate di Mosca» con J. Bufalini iniziativa speciale de l'Unità.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Unione regionale: in sede ore 15.30 riunione dell'esecutivo regionale e responsabili di settore su piano di lavoro regionale per la Finanziaria (F. Cervi); in sede ore 17 riunione su proposta regionale riordino comunità montane (Cavallo, Ferroni).

Federazione Castelli: Genzano ore 18 Cd su iniziativa politica del Pds (Magni); Torvaianica 18.30 Cd (D'Antonio); Cave 19 attivo su iniziativa politica del Pds (Strufaldi); Aricia 18 attivo su iniziativa politica del Pds (Ruggi).

Federazione Latina: Bassiano 20.30 assemblea iscritti (Di Resta); Priverno 18.30 attivo sezioni dei Monti Lepini su iniziativa contro legge Finanziaria (Pandolfi; D'Arcangelo); in Federazione attivo sezioni zona Nord per iniziativa contro legge finanziaria (Di Resta).

Federazione Frosinone: Fregene continua festa Fiuggi ore 17 dibattito (Minopoli); Cassino ore 16.30 c/o comitato di zona riunione Unione (Ada Rovero; Pellecchia).

Federazione Rieti: Rieti centro 18 assemblea delle sezioni del Monte piano sulla scuola (P. Tigli); Gavignano e Foro 18 assemblea (Angeletti); Quattro Strade 21 assemblea (Ferroni). Ore 20, Talocci sezione; college dei garanti dell'Unione. Ore 20.30 consiglio Unione Fara Sabina.

PICCOLA CRONACA

Salaam ragazzi dell'olio. Domani, ore 18.30, presso il Circolo «Spazio aperto», via Ugo Farulli 28, (Serpentara), assemblea pubblica di protesta contro l'atto squadristico compiuto contro il circolo nella notte del 26 settembre. Parteciperanno tra gli altri anche esponenti dell'Olp e dell'Associazione culturale palestinese.

Un tetto per tutti/ Il diritto all'alloggio per italiani e immigrati a Roma/ Dal sogno al progetto, dall'assistenza all'autogestione. Lunghissimo tema di un'assemblea-dibattito che «Mosaico» e molte associazioni hanno indetto per domani, ore 16, nella sala conferenze della Provincia, via IV Novembre 119.

Le pensioni: ultimo treno. Argomento di un dibattito organizzato da «mondooperaio» per domani, ore 18, alla Sala dell'Arancio (Via dell'Arancio 55). Partecipano Onorato Castellino, Francesco Forte, Gino Giugni, Silvano Minniti, Giuseppe Vitaletti. Interviene Franco Marini, coordina Giuliano Cazzola.

Gli operatori dei servizi e la legge 162. Indicazioni per orientarsi nella nuova normativa sulle tossicodipendenze. La pubblicazione realizzata dalla Fondazione Villa Maraini e dall'Associazione Rezac viene presentata domani alle ore 10 presso la Sala del Senato (ex hotel Bologna) in via di S. Chiara 25. Intervengono Pierluigi Onorato, Ubaldo Radicioni, Anna Piccolini, Massimo Barra, Vittorio Lelli, Giuseppe Cascini. Poi dibattito.

Monti della Laga. Escursione con il Gruppo escursionisti verdi (Via Matilde di Canossa 34) domenica 13 ottobre da Cesacastina al Monte Gorzano (m. 2458), in un ambiente ricco di alte e rumorose cascate e di acque scorrenti in una miriade di torrenti e fossatelli tra boschi di faggi e abeti bianchi. Escursione per tutti. Informazioni dal mercoledì al venerdì, ore 17-20, al tel. 42.68.95.

Maldoror. Corsi di cinema, tv, video, fotografia e teatro presso la Scuola internazionale di via Conteverde 4 (fermata metro Vittorio Emanuele). Informazioni al tel. 44.54.734 e 67.95.349.

Cuore di periferia. Il Coordinamento studenti ha istituito un servizio telefonico («Telefono Radio») che andrà in onda tutti i giorni, ore 15.30-16, su Radio Città Aperta (88.900 mhz).

Culla. La casa dei compagni Letizia Baracchini e Luigi Grenna è stata allestita dall'arrivo di Marina. Alla piccola il più affettuoso benvenuto, ai genitori felici e alla nonna Franca Pacelli, per tanti anni nostra preziosa compagna di lavoro, i più vivi complimenti e tantissimi auguri da tutta l'Unità.